

VOLO D'ANGELO

a cura di Mauro Ardizzone, Alessandro Azzalin, Antonino Nebbia, Servizio Pre.S.A.L. della Asl VC

Che cosa è successo

Durante i lavori di manutenzione della controsoffittatura di un officina-deposito, un operaio agricolo è caduto da una delle capriate dell'orditura del tetto procurandosi un grave trauma cranio-cervicale che ne ha causato la morte.

Chi è stato coinvolto

Angelo, un ragazzo di 19 anni neo diplomato all'Istituto Agrario, era stato assunto a tempo determinato nel novembre 2012 fino alla fine del 2013 come operaio agricolo specializzato. Figlio di agricoltori, viveva nella cascina di famiglia, dinamico e positivo non vedeva l'ora di impegnarsi nel lavoro. Appassionato di calcio era il portiere della squadra del paese.

Buon organizzatore, programmava tutto: al mattino sempre al lavoro con un quarto d'ora di anticipo sapendo già cosa fare. In pochi mesi aveva fatto l'inventario del parco macchine dell'azienda e ordinato degli attrezzi nuovi.

Appuntava gli impegni sulla sua agenda:

*“lunedì 14 gennaio: montato ponte mobile per riparare il tetto della stalla, manutenzione aratro per gli argini;
mercoledì 16 gennaio: riordinato stalla, portato riso in riseria, caricato un rimorchio;
martedì 22 gennaio: manutenzione coibentazione controsoffittatura;
mercoledì 30 gennaio: trinciatura paglia, comprare botte del diserbo, portato a riparare la motosega”.*

Lettera di Maddalena, proprietaria dell'azienda, ai genitori di Angelo:

“Puntuale e mattiniero, la macchina davanti alla porta dell'officina testimone della tua presenza operosa. Pochi mesi e la cascina ha cambiato aspetto, pulita e ordinata come da anni ormai non avveniva ...”

Dove e quando

L'infornio è avvenuto nel 2013, verso le 10 del mattino di un giorno di inizio febbraio, presso una tenuta agricola con attività di coltivazione di riso e cereali. Angelo era il solo dipendente dell'azienda e la signora Maddalena ne era la proprietaria.

La signora Maddalena, già piuttosto avanti con gli anni, dispone di un consistente patrimonio di cui questa Azienda Agricola costituisce solo una parte. Abituamente non risiede nell'azienda e dalla stessa sembrerebbe non avere interesse a ricavare utili.

Infatti, nel 2007, è stata attivata una convenzione tra l'azienda agricola e una associazione benefica che promuove interventi per aiutare comunità svantaggiate del terzo mondo. L'associazione ha sede presso l'azienda agricola e opera con i suoi volontari in autonomia utilizzando i terreni e le attrezzature dell'azienda; l'attività, al netto delle spese, consente di ottenere degli utili che sono devoluti in aiuti umanitari.

Sergio, uno dei fondatori dell'associazione, ha lavorato nell'azienda agricola fino al 2005 dopodiché è andato in pensione e ha continuato, come volontario, a occuparsi della coltivazione dei campi e dei lavori in generale all'interno della cascina.

A novembre del 2012, Sergio ha deciso di ritirarsi da ogni attività e ha presentato a Maddalena il giovane Angelo appena diplomato perito agrario e pieno di buona volontà che è stato assunto a tempo determinato come operaio agricolo specializzato. Considerati i buoni rapporti con Maddalena, Sergio si è anche impegnato ad affiancare per qualche tempo il ragazzo per mostrargli le diverse attività di cui si sarebbe dovuto occupare.

Come altre tenute agricole anche questa comprende qualche alloggio per i dipendenti e in uno di questi, ormai inutilizzati da tempo, era ospitato a titolo gratuito Skirtan, 45 anni albanese, artigiano edile in difficoltà economiche. Da qualche anno svolgeva lavori saltuari all'interno e al di fuori dell'azienda e risultava titolare della propria attività. Tale condizione è stata verificata tramite Visura Camerale da cui l'impresa individuale risultava attiva: la cessazione dell'attività porta la data del 31 dicembre 2015.

A gennaio del 2013, essendoci poco lavoro nei campi, Sergio e Angelo hanno iniziato ad occuparsi nella manutenzione delle macchine e delle attrezzature dell'azienda.

Nel locale deposito/officina (denominata anche ex stalla) la controsoffittatura, in alcuni punti, era stata danneggiata dalle tegole del tetto cadute anni prima e una delle capriate del tetto si era "imbarcata".



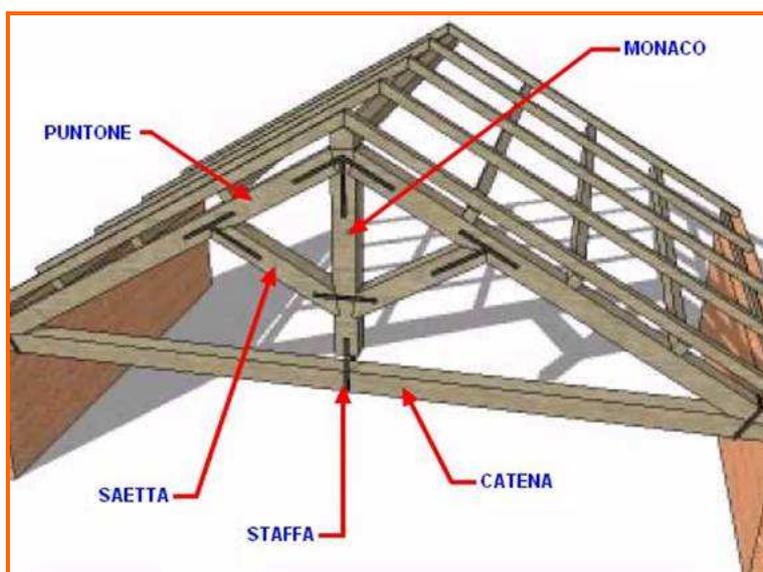
Verso la metà del mese Sergio e Angelo avevano incominciato a sistemare la controsoffittatura. Bisognava rimettere in sesto il telaio, sostituire i pannelli danneggiati e riposizionare quelli che erano andati fuori posto. Per eseguire il lavoro utilizzavano un trabattello su ruote. Angelo stava sul trabattello a circa 2 metri di altezza, mentre Sergio, per fissare il telaio, stava sull'orditura del tetto a un'altezza di 4/5 metri.

Sergio: "io e Angelo lavoravamo nei giorni scorsi, io stando sopra la controsoffittatura e Angelo stando sul trabattello di proprietà dei miei cognati che me lo hanno prestato. Alcuni dei pannelli erano caduti e altri erano male appoggiati. Mentre si lavorava per sistemare i pannelli mi sono accorto che mancava una saetta che appoggiava su una capriata del tetto".

Per spostarsi da una capriata all'altra, Sergio utilizzava in modo improprio una tavola da ponte appoggiata sulla catena di due capriate.



Il giorno precedente l'infortunio nessuno aveva lavorato alla controsoffittatura poiché Sergio e Skirtan, incaricato da Maddalena di dare una mano, avevano cercato di riposizionare la "saetta" mancante cercando di ripristinare la capriata che si era incurvata. In attesa di valutare la riuscita del lavoro, la saetta non era stata fissata definitivamente.



Per accedere all'orditura del tetto dall'esterno e avere luce sufficiente, erano state create due aperture rimuovendo alcune tegole dal colmo del tetto ad un'altezza di 6-7 metri; per salire veniva usata una scala semplice appoggiata alla falda del tetto.

Skirtan: “la signora Maddalena mi aveva incaricato di aiutare Sergio a riposizionare una saetta, elemento della capriata del tetto del magazzino, che mancava. Io e Sergio abbiamo messo la saetta alla capriata”.



Che cosa si stava facendo

Il giorno dell'infortunio Sergio e Skirtan hanno controllato il lavoro alla capriata e, visto che non c'era stato nessun miglioramento dell'incurvatura, hanno deciso di sospendere il lavoro per pensare ad un'altra soluzione.

Skirtan: “il giorno dopo, passando dall'esterno del tetto, abbiamo controllato come era venuto il lavoro verificando che la curvatura della capriata, nonostante la nuova saetta, non si era modificata. A questo punto abbiamo deciso di non continuare più il lavoro alla capriata del tetto”.

Sergio, che aveva altri impegni, si allontanava dall'azienda lasciando a Skirtan e ad Angelo il compito di continuare con i lavori di manutenzione della controsoffittatura.

Skirtan: “Sergio mi ha dato istruzioni su come fare il lavoro alla controsoffittatura dicendo che aveva altro da fare e che mi avrebbe aiutato Angelo”.

Quindi Skirtan e Angelo hanno continuato i lavori di manutenzione della controsoffittatura, all'interno del magazzino, utilizzando entrambi il trabattello.

Skirtan: “quando Sergio se ne è andato, io e Angelo, sul trabattello, abbiamo rimesso a posto due pannelli che erano stati tolti alcuni giorni prima, non so da chi, per poter salire sulla capriata passando da sotto”.

A un certo punto

A un certo punto Skirtan è stato chiamato dalla signora Maddalena che aveva bisogno di controllare il libretto di manutenzione della caldaia e si è allontanato; Angelo è rimasto da solo nel locale deposito/officina.

Skirtan: "mi sono allontanato e sono andato in casa a cercare il libretto della caldaia".

Qualcuno avrà detto ad Angelo di prendersi una pausa? Sicuramente Skirtan lo avrà pensato dando per scontato che il ragazzo avrebbe aspettato il suo ritorno per riprendere il lavoro.

Invece Angelo ha deciso che poteva rendersi utile anche da solo andando sull'orditura del tetto per regolare i tiranti della controsoffittatura come aveva visto fare a Sergio nei giorni precedenti. È salito dalla scala appoggiata alla falda del tetto e si è calato da una delle aperture. La tavola da ponte era lì, i tiranti poco più sotto gli saranno sembrati facili da raggiungere. Ma all'atto pratico c'era da sporgersi più di quello che aveva pensato. Allora bisognava cercare un appiglio per allungarsi ancora un poco. La saetta sistemata il giorno prima era vicina e deve essergli sembrata abbastanza solida. Però non era stata fissata, non era sotto carico, e la trazione di lato è stata sufficiente per rimuoverla dalla sua sede. Quando Skirtan è tornato, ha trovato Angelo a terra, privo di sensi e in un lago di sangue. La controsoffittatura era sfondata dall'alto verso il basso e la saetta della capriata, posizionata il giorno prima, caduta al suolo nelle vicinanze del corpo del ragazzo.

Skirtan: "quando sono tornato ho trovato Angelo a terra tutto insanguinato e sono corso a chiamare la signora Maddalena".



Maddalena "Skirtan è venuto in casa a parlare con me per un altro lavoro da fare alla caldaia e quando è tornato nel magazzino ha visto il corpo di Angelo a terra. Abbiamo subito telefonato al 118, ma quando è arrivata l'ambulanza il medico non ha potuto fare altro che constatare la morte. Poi sono intervenuti i carabinieri ...".

Si presume che Angelo abbia voluto continuare il lavoro da solo e sia salito sulla capriata passando da fuori, per ripetere le operazioni viste fare da Sergio nei giorni precedenti. È verosimile che il ragazzo, in equilibrio sulla capriata, si sia tenuto o si sia appoggiato alla saetta che, non essendo ancora inchiodata, si è sfilata dalla sua sede causando la caduta.

Sergio: “voglio precisare che questa mattina, come al solito, Angelo avrebbe dovuto lavorare stando sul trabattello, per questo non mi sono sentito in dovere di dare ulteriori indicazioni. Purtroppo io ero assente e mi hanno chiamato per dirmi che Angelo era caduto”.

Cosa si è appreso dall'inchiesta

Nell'affidare i lavori di manutenzione della controsoffittatura all'infortunato, lavoratore agricolo, il datore di lavoro non ha tenuto conto delle capacità e delle condizioni dello stesso in rapporto alla sua salute e sicurezza (art. 18 comma 1 lettera c) D.Lgs. 81/2008).

I lavori di manutenzione alla controsoffittatura e all'orditura del tetto sono elencati nell'Allegato X del D.Lgs. 81/2008 e sono riconducibili a lavori di cui al Titolo IV – cantieri temporanei e mobili per cui dovevano essere affidati a imprese e/o lavoratori autonomi con i requisiti tecnico professionali adeguati (iscrizione alla Camera di Commercio, Documento di Valutazione dei Rischi, Documento Unico di Regolarità Contributiva ecc.), mentre sono stati affidati “in via amichevole” a Sergio e Skirtan (art. 90 comma 9 lettera a) D.Lgs. 81/2008).

Dopo aver affidato i lavori a Sergio e Angelo, pur trattandosi di lavori che espongono al rischio di caduta dall'alto, il datore di lavoro non ha fatto utilizzare attrezzature di lavoro idonee a garantire e mantenere condizioni di sicurezza (art. 111 comma 1 lettera a) D.Lgs. 81/2008).

Dal momento che istruiva, sovrintendeva e controllava i lavori eseguiti dall'infortunato (art. 299 D.Lgs. 81/2008), su Sergio gravava la posizione di garanzia a carico del preposto¹. Sono mancati quindi: il controllo e la vigilanza sull'osservanza, da parte dell'infortunato, dei suoi obblighi di legge; la verifica che solo i lavoratori che hanno ricevuto adeguate istruzioni accedano alle zone che li espongono ad un rischio specifico; la tempestiva segnalazione al datore di lavoro sia delle deficienze dei mezzi, delle attrezzature e dei dispositivi di protezione individuale, sia di ogni altra condizione di pericolo che si verifichi durante il lavoro (art. 19 comma 1 lettere a) b) f) D.Lgs. 81/2008).

Per i punti su elencati, relativamente alle lesioni subite dall'infortunato, è risultata dimostrabile la responsabilità di Maddalena in qualità di datore di lavoro dell'azienda agricola e di Sergio in qualità di preposto.

A Maddalena in qualità di committente e a Skirtan in qualità di lavoratore autonomo è stato notificato un verbale d'ispezione-prescrizione. Al committente si prescriveva la verifica dell'idoneità tecnico professionale delle imprese affidatarie, delle imprese esecutrici e dei lavoratori autonomi a cui affidare i lavori di ristrutturazione della controsoffittatura e dell'orditura in legno del tetto del locale deposito/officina.

A Skirtan in qualità di lavoratore autonomo si prescriveva, durante i lavori di ristrutturazione della controsoffittatura e dell'orditura in legno del tetto del locale deposito/officina, l'utilizzo di idonei DPI come imbracatura idoneamente vincolata oppure, in alternativa, l'utilizzo di attrezzature di lavoro che non esponano al rischio di caduta dall'alto (piattaforme di lavoro elevabili, sottopalchi ecc.). In alternativa si contemplava la revoca dell'incarico da parte della committente.

¹ Articolo 299 - Esercizio di fatto di poteri direttivi

1. Le posizioni di garanzia relative ai soggetti di cui all'articolo 2, comma 1, lettere b), d) ed e), gravano altresì su colui il quale, pur sprovvisto di regolare investitura, eserciti in concreto i poteri giuridici riferiti a ciascuno dei soggetti ivi definiti.

Articolo 2 - Definizioni

e) «preposto»: persona che, in ragione delle competenze professionali e nei limiti di poteri gerarchici e funzionali adeguati alla natura dell'incarico conferitogli, sovrintende alla attività lavorativa e garantisce l'attuazione delle direttive ricevute, controllandone la corretta esecuzione da parte dei lavoratori ed esercitando un funzionale potere di iniziativa;

Come è andata a finire

Al momento della rivisita si è constatata la revoca dell'incarico da parte della committente nei confronti di Skirtan e l'affidamento dei lavori ad altra ditta in possesso dei requisiti richiesti.

Nel procedimento penale di primo grado, Maddalena e Sergio sono stati ritenuti responsabili dell'infortunio di Angelo.

Raccomandazioni

Documentazione

Il Documento di Valutazione dei Rischi deve contenere, non solo le lavorazioni principali dell'azienda, ma anche la gestione di tutte le manutenzioni interne.

Lo stesso documento di valutazione dei rischi deve prevedere, inoltre, che siano nominate imprese idonee ad affrontare tali attività nei casi di manutenzioni che comportino lavorazioni per le quali non sia sufficiente la capacità professionale, la specifica esperienza, l'adeguata formazione e addestramento delle maestranze interne all'azienda.

(Art. 17 - Art. 28, commi 1 e 2. Art. 28, comma 2, lettera f) del D.Lgs. 81/2008)

Comunicazione

La persona incaricata di valutare le manutenzioni deve comunicare tempestivamente al datore di lavoro la necessità di ricorrere a ditte specializzate per l'impossibilità di eseguire gli interventi con maestranze e attrezzature interne all'azienda.

(Art. 33 - Art. 19, comma 1, lettera f) del D.Lgs. 81/2008)

La titolare dell'azienda agricola, nell'affidare i lavori, avrebbe dovuto definire i ruoli e le specifiche competenze garantendo un adeguato scambio di informazioni.

Ambito impiantistico/tecnologico

Il raddrizzamento del tetto avrebbe comportato la messa in opera di specifiche opere prevenzionali da progettare ad hoc (lavori da eseguirsi dall'alto) e, pertanto, da realizzare da parte di una ditta specializzata in lavori edili. L'intervento riallineamento degli arcarecci avrebbe richiesto specifiche attrezzature e progettazione dell'intervento.

(Titolo IV del D.Lgs. 81/2008)

Anche la realizzazione di semplici interventi di manutenzione alla sola controsoffittatura avrebbe richiesto l'utilizzo di un trabattello completo, di altezza sufficiente a raggiungere l'area di lavoro.

(Art. 140 del D.Lgs. 81/2008)

Organizzazione del Lavoro

Si ritiene indispensabile che il datore di lavoro individui, tra i dipendenti o collaboratori, una persona in grado di valutare la fattibilità delle manutenzioni su locali, impianti e attrezzature per stabilire se sono riconducibili alle lavorazioni eseguibili in azienda o se, per complessità e pericolosità delle opere, si debba far ricorso a imprese esterne.

(Art. 15, comma 1, lettera z) - Art.18, comma 1, lettere e), f), l) - Art.31 - Art.19, comma 1, lettere a), b) del D.Lgs. 81/2008)

Quando il datore è stato informato della necessità di opere più impegnative che non il semplice riposizionamento di alcuni pannelli della controsoffittatura, i lavori dovevano essere affidati a impresa in possesso di adeguati requisiti tecnici e di competenza.

(Art. 89, comma 1, lettera a) - Art. 90, commi da 1 a 5 - Allegato X del D.Lgs. 81/2008)

Dispositivi di Sicurezza Collettiva e Individuale

Per gli interventi citati nella storia sono necessarie opere provvisorie classiche dei lavori edili (impalcati, ponteggi ecc...), da valutare e programmare prima di iniziare il lavoro. (Titolo IV, Capo II - Articoli da 105 a 115 del D. Lgs. 81/2008)

Nel caso di accesso alle capriate è da prevedere un ancoraggio (classe A1) o, in alternativa, l'utilizzo di due trabattelli con adeguati requisiti. (UNI EN 795:2012)

Formazione

I lavoratori incaricati di eseguire le valutazioni sulle manutenzioni devono essere formati e informati sugli interventi da effettuarsi e sulle situazioni per le quali è opportuno procedere con risorse esterne all'azienda, al fine di darne comunicazione al datore di lavoro. (Art. 36 del D.Lgs. 81/2008)

I lavoratori devono ricevere una formazione/informazione specifica in relazione al tipo di lavoro da eseguire. (Art. 37 del D.Lgs. 81/2008)

Ulteriori considerazioni

In questa vicenda la tanta, troppa approssimazione ha causato un danno enorme tra gente che potremmo dire volenterosa e in buona fede: un'azienda agricola e una associazione che promuove interventi per aiutare comunità svantaggiate del terzo mondo, un ragazzo intraprendente ed entusiasta del suo lavoro, lavoratori di esperienza che si mettono a disposizione in via informale per quello che viene ritenuto un lavoro di ordinaria manutenzione.

Nel mondo agricolo dei nostri paesi, di fronte ai rapporti interpersonali di amicizia e collaborazione, le leggi e le normative sulla sicurezza possono sembrare un argomento astruso, qualcosa di estraneo alle attività abituali. Disposizioni da prendere in considerazione solo a fronte di attività impegnative che vanno ben oltre ciò che si ritiene ordinaria amministrazione.

Tutto questo porta inevitabilmente a fare alcune considerazioni sul ruolo e l'importanza che assume l'esempio nella formazione di un giovane lavoratore.

Il "buon esempio" che il lavoratore esperto dovrebbe dare ai giovani non è codificato ma produrrebbe più effetti pratici, in positivo, di tutte le normative in circolazione.

Purtroppo anche il "cattivo esempio" segue la stessa regola e produce danni considerevoli essendo più largamente praticato.

Molto praticato anche in buona fede è il "cattivo buon esempio", ovvero il comportamento sbagliato mosso da buone intenzioni. In questo modo passa inequivocabilmente il messaggio: *"alla fine le regole contano fino a un certo punto, si è sempre fatto così e con un po' di attenzione e la buona volontà il lavoro procede al meglio. Se poi si riesce anche a risparmiare tempo e risorse ..."*.

Così nelle famiglie che si dedicano all'agricoltura, nei cantieri, nelle officine e ovunque si svolga un'attività lavorativa, dietro la facciata delle regole, come in una realtà parallela, i lavoratori si scambiano col comportamento e mezze parole segnali inequivocabili che riescono a radicarsi profondamente e così il "cattivo buon esempio" si perpetua vanificando, in parte, le buone intenzioni del legislatore.

Con gli interventi nelle scuole si dovrebbe cercare, insieme alla conoscenza delle regole, di diffondere un sano atteggiamento di critica nei confronti dei comportamenti dei futuri colleghi anziani. L'auspicio è che un "buon esempio" che arriva dalle nuove generazioni possa dare i suoi frutti.

Le raccomandazioni sono state elaborate dalla comunità di pratica sulle storie di infortunio riunitasi il 27 settembre 2016 a Grugliasco (TO) e costituita da: Davide Bogetti, Duccio Calderini, Cesare Carlevaro, Mirko Campana, Lucia Finocchio, Angela Griffa, Carlo Manzoni, Michele Montresor, Gabriele Mottura, Giovanni Muresu, Silvia Nobile; infine sono state riviste dagli autori della storia.

Per maggiori informazioni contattare:

Centro Regionale di Documentazione per la Promozione della Salute, ASL TO3

Via Sabaudia 164, 10095, Grugliasco (TO)

Tel. 01140188210-502 - Fax 01140188501 - info@dors.it